

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 15
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Publica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

Arte e Alpinismo

Giuseppe Mazzotti, alpinista e scrittore, che con Enzo Benedetti, e le guide Luigi e Luciano Carrel e Maurizio Bich ha recentemente superato la parete Est del Cervino, ci ha mandato il seguente articolo, che ben volentieri pubblichiamo.

Il nostro giornale è aperto alla collaborazione di tutti, vuol essere l'interprete d'ogni sentimento, il campo di qualsiasi discussione serena ed obiettiva, ed è perciò lieto di presentare ai propri lettori anche questo scritto di un alpinista che con l'ultima sua impresa ha segnato una pagina tanto gloriosa.

Con ciò non deve ritenersi che approviamo senza riserva tutte le considerazioni dell'Autore, specialmente allorché vuol generalizzare la povertà spirituale di certi scalatori di roccia.

La conoscenza tecnica e l'abilità di uno scalatore, sono paragonabili all'abilità e alla conoscenza tecnica di un'artista: E come nell'artista la conoscenza tecnica non può essere fine a se stessa, in quanto è solo mezzo per esprimere le sensazioni provocate dal mondo esteriore, così nello scalatore l'abilità non dev'essere fine a se stessa, in quanto è solo mezzo per conoscere un mondo ignorato, tale da provocare sensazioni straordinarie.

Vi sono stati dei periodi di grande decadenza spirituale e creativa, in cui la bravura parve poter bastare a se stessa, e venne confusa con l'Arte. Furono quei momenti in cui le opere mostrarono una perfezione esteriore mai più eguagliata: la bravura era diventata scioloneria e virtuosismo. Le opere condotte con tanta disinvoltura erano soltanto saggi di abilità: non dicevano — come non dicono — niente; o pochissimo. La bravura mascherava l'assenza di pensiero e di contenuto: niente di meglio per entusiasmare buona parte del pubblico, il quale resta sempre superficiale, e si compiace di tutto quello che non richiede fatica per essere compreso.

L'educazione estetica della nostra generazione poggia ancora sul principio dell'O di Giotto. Questa formidabile sciocchezza si continua a insegnare in tutte le scuole. Non è ammissibile che il ragazzino possa avere quattro in calligrafia e otto in disegno: non si crederà mai che questo derivi dal cervello anziché dalla mano.

Affermare che la bravura è nociva all'arte, potrebbe parere eccessivo, se non assurdo. Eppure essa ha soverchiato la sensibilità fino a sopprimerla e a sostituirla. Giotto è stato grande senza esser bravo. Luini — grandissimo, e per certi aspetti insuperato — quando diventò "bravo", accostandosi a Leonardo, si mostrò mediocre. Tommaso da Modena ha dipinto un volto di Santa Agnese che per delicatezza e soavità non è paragonabile a nessun altro della pittura italiana.

Belle sono le opere in cui la tecnica e il mestiere non soverchiano l'intenzione creativa, e l'emozione naturale dell'artista: tanto più belle quanto più ingenuo e primitive. Nel giusto equilibrio di un'opera, questa è tanto più manifestazione d'arte, in quanto meno sarà manifestazione di abilità esteriore. Tanto più mediocrè, tanto meno facile. Le più belle opere d'arte non piacciono al pubblico: è naturale; le imperfezioni esteriori provocano un senso di ribellione in chi considera l'arte come espressione di abilità manuale.

Similmente molti confondono l'alpinismo con certe manifestazioni di bravura tecnica. La perfezione alpinistica consiste — per costoro — nel raggiungere una certa vetta in un tempo brevissimo, magari con le scarpe chiodate anziché con le pedule. Salirla adoperando una mano sola, o a piè zoppo, equivale a toccare momenti successivi della curva asintotica della perfezione alpinistica.

gna: è fine a se stessa. Al di fuori di questo non c'è che aridità di roccia. Le più fantastiche imprese lasciano il senso di sbalordimento e di ammirazione che si prova davanti al motociclista che corre nell'interno di una grande sfera, e al domatore che mette la testa nella bocca del leone. «Don di petto di cantanti eccezionali. Cose che stupiscono per un momento, e non lasciando traccia. Ogni ricerca di sensazioni nuove, delicate, è derisa. Si parla di sentimentali e di romantici. L'alpinismo ha guadagnato in estensione: si dilata in superficie come i grandi quadri del Seicento; ma tutto rimane, e si mostra, soltanto sulla superficie.

Di quest'epoca, rimarrà il ricordo di incredibili imprese, come simboli di volontà e di potenza. E' un periodo in cui la razza esprime dei giovani forti ed esuberanti. Ma è un grave pericolo compiacersi solo della propria forza, della propria abilità, della propria giovinezza; cose che passano. Leonardo non si è limitato a spaccar ferri di cavallo con le mani, e a piegar scudi con le dita; né Cellini a sparar archibugiato.

L'abilità e la forza, in alpinismo, possono essere utili, ma non necessarie. Non ha nessuna importanza esser capaci di fare dieci elevazioni sulle punte del-

la dita. Quello che ha molta importanza è invece saper comprendere la montagna in ogni suo aspetto, saperne interpretare ogni manifestazione, e soprattutto saper vivere in perfetta comunione con la natura alpina. Senza di questo l'alpinismo non è niente. Se le montagne non ci danno nessuna emozione è inutile salirle; come è inutile scrivere o dipingere se non si ha niente da dire.

A meno che non si ambisca la gloria di un giorno. Eco di tromba. Fiato di vento. Piacere di diventar celebri come i Ganna, i Gerbi, i Galletti, i Corlai e i più recenti... Vedete che fatica si fa a ricordare i nomi di questi campioni ancor vivi? Non vi suggerisce nessun pensiero malinconico simile riesumazione di nomi? E' la sorte che spetta ai tenori, ai pupilli, agli uomini dal muscolo doppio.

Trionfo della tecnica: bene. Forza, abilità, agilità, freddezza, tenacia, destrezza. Ottime cose che hanno il torto di non durare e di non creare. Entusiasmano per un momento il grosso pubblico, che presto le dimentica.

Se l'esaltazione dell'alpinismo come manifestazione atletica non causasse altri malanni, porterebbe sempre a questa conclusione. Inonorata fine di tutte le cose che non sono sorrette da ragioni ideali. Le quali, uniche, possono rendere grandi ed eterne le azioni degli uomini.

GIUSEPPE MAZZOTTI

UNA ARAMPICATA DI MODA

La "fessura Dimai" alla Torre Grande

Sul precipite fianco orientale della Torre Grande nel gruppo delle Cinque Torri di Averau (Cortina d'Ampezzo) e precisamente a sinistra della grande gola nera ben visibile anche dalla strada delle Dolomiti, una sottile fessura segna un'ideale via di salita che aveva da tempo richiamato l'attenzione dei ricercatori d'emozioni e di novità dolomitiche.

Più d'un arrampicatore di vaglia covava in cuor suo quest'estate il disegno di recarsi a vincere la parete per quella fessura che prometteva d'essere ben difficile a risalire; ma Tissi ebbe un incidente motociclistico che l'obbligò per

nezia, barone Carlo Franchetti di Roma; il 25 settembre Ignazio Dibona, F. D'Andrea, e Renato Zardini di Cortina; il 27 settembre ancora Emilio Comici; con la signora Jane Tutino-Steele di Val Gardena e Luciano DeVies di Parigi; infine la sesta ascensione veniva effettuata il 28 settembre dalla cordata Giuseppe Dimai di Cortina, Mary Varale di Milano e Mario Dell'Orto di Lecco.

ALTRE PRIME...

La Parete sud della Sisilla

L'olimpionico di sci, Gino Soldà, di Recoaro, ha colto un altro alloro, che si aggiunge agli altri, nel campo delle Piccole Dolomiti. Nell'ultima domenica di settembre il Soldà ha aperto una nuova via sulla parete sud della Sisilla (gruppo del Baffalen), iniziando l'ascensione al centro della parete e raggiungendo direttamente la cima, superando difficoltà di molto superiori all'altra via, denominata «Via Soldà», perché pure superata per la prima volta dal recaiense, classificata di quinto grado.

La Punta Nini

Nel gruppo delle Pétiades — contrafforte roccioso che si estende dal Colle del Mont Mallet al Colle di Tacul (gruppo del Monte Bianco) — un superbo monolite appare tra le due Punta Alfredo e Francesco Simond. Questo maestro, segnato dalla quota 3455, venne scalato la prima volta il 19 luglio scorso dalla signorina Pietrasanta di Milano in unione a gli accademici Chabot, Gallo, Ghigiante e Zanetti. La vetta innominata venne battezzata «Punta Nini».

La tragica fine di Rand Herron sulla Grande Piramide

Dopo aver partecipato alla spedizione tedesco-americana per il tentativo di scalata al Nanga Parbat, nell'Indonesia, uno dei componenti, Rand Herron, di origine americana, ma appartenente al Club Alpino accademico italiano, e che in Italia, specialmente a Milano ed a Firenze, contava molte amicizie, aveva fatto una sosta, durante il viaggio di ritorno in Europa, al Cairo, per una visita alla Grande Piramide.

La fatalità del destino ha voluto, però, che l'ardito scalatore delle Dolomiti e delle nostre Alpi occidentali, dell'Elbruz e di altre vette dei più elevati gruppi del mondo, trovasse la morte in una ascensione assai facile ed alla portata anche di molti turisti, che la sogliono compiere abitualmente. Dai giornali di ieri apprendiamo infatti che l'Herron, nel salire il fianco della Grande Piramide è accidentalmente sdruciolato, ruzzolando più volte sui grandi massi di pietra, che compongono la piramide, prima di arrivare in terra, dove venne ritrovato esanime. Non è la prima volta che si lamentano disgrazie del genere sulla Grande Piramide, ma si trattava finora di turisti e non risulta che nessun provetto alpinista sia mai rimasto ucciso.

La tragica fine dell'Herron, che contavamo fra i nostri collaborato-

LA PARETE EST DEL CERVINO



Dalla cortesia di Enzo Benedetti abbiamo potuto avere l'unica fotografia originale che illustra nitidamente la via da lui seguita insieme con Giuseppe Mazzotti, Maurizio Bich, Luigi e Luciano Carrel e Antonio Grippa. La scarpata della parete est del Cervino, la memorabile impresa recentemente compiuta e che segna l'ultima pagina nella storia alpinistica della classica montagna.

Le fotografie finora pubblicate da altri giornali non potevano dare un'idea tanto precisa delle difficoltà che gli arrampicatori hanno dovuto affrontare lungo l'immane parete: qualcuna di esse, anzi, danno perfino indicazioni errate sulla ubicazione della parete stessa.

ri e del quale i lettori hanno potuto conoscere interessanti scritti sulle sue ascensioni nel Kaisergerbirge, ci ha dolorosamente sorpresi e non mancherà certamente di suscitare il cordoglio negli ambienti alpinistici milanesi ove l'Herron soleva intrattenersi negli intervalli delle sue lunghe peregrinazioni internazionali, da un continente all'altro reduce dalle più difficili scalate.

Giovane ancora, di poche parole, non amava far cenno delle sue imprese che soltanto gli amici conoscevano. Egli si era completamente dedicato all'alpinismo sia accademico che esplorativo, facendone lo scopo della propria vita e tralasciando per questo gli agi che le sue condizioni economiche gli avrebbero consentito.

Alla sua memoria il commosso, accorato saluto nostro e di quanti ebbero la ventura di conoscerlo in Italia.

In memoria di Benvenuto Oprandi

Ricordare l'anima bella ed eletta di Benvenuto Oprandi è un dovere. Vita di entusiasta, di semplicità, di coraggio, sensibilissima ai motivi dell'Alpe sovrana, di bontà, cordialità e altruismo infiniti e pure intelligenti, fu la sua, sebbene stroncata a soli 27 anni sulla montagna in una confidenza nella medesima, forse, eccessiva.

Ricordiamo un episodio. Nell'ottobre 1930 inaugurandosi le lapidi per Pio XI sulla Presolana, l'Oprandi, in assetto non del tutto alpinistico, scese con eccellente manovra il versante nord della Occidentale fino alla cengia della Via Bendotti stupendo la stessa Medaglia d'Oro on. Locatelli, Presidente della Sezione di Bergamo del C.A.I., che, al suo ritorno, scelse vivamente si congratulò.

Occupato come tecnico al Consorzio Elettrico del Valleggia di Rovetta lo scarso tempo disponibile lo dedicava tutto alla montagna che faceva con buona tecnica e un immenso fervore. Sono suoi percorsi di questa sorta estate: traversata delle tre punte della Presolana, la nord Locatelli Calvi, il canale Salvadori, la parete meridionale tra la occidentale e la Centrale, la cresta di Valzurio e altre in qualcuna anzi come capocordata.

Figlio della Presolana la amava di preferenza fra le altre montagne ed era suo intento di farvi nelle ferie del prossimo anno tutti i percorsi noti e possibili a partire dallo spigolo nord.

Il 28 settembre scorso, mentre attaccava il canalino sud tra il Salvadori e la Centrale col fratello studente, precipitava e moriva sulla Presolana sua che in lui voleva l'olocausto della sua prima vittima. Lo abbiamo trovato in posizione classica, come un soldato sul campo: supino, occhi al sole, ancora legato alla corda, col martello di roccia attaccato ancora per la cinghietta alla destra, e i chiodi a portata di mano. Il sangue sparso aveva irrorato l'Alpe sua come in un'immortale amplesso.

La sua morte fu un rimpianto generale: lo pensarono quanti lo conobbero e non ultimi i suoi compagni di cordata.

Sulla sua tomba che a Fìno del Monte guarda la Presolana ci chinammo con mestizia inconsolabile e quando risaliremo le superbe vette che lui tanto amava, gli manderemo i nostri sguardi e i nostri «Apti raccolti e memori come ancora lo avessimo in cordata e gli porteremo il candido fiore della montagna e del nostro affetto. A. P.

Il plauso del Presidente del CAI a "Lo Scarpone"

Non è abitudine nostra di parlare troppo dell'opera che il giornale ha svolto e sta svolgendo e dell'interesse che esso suscita nel mondo alpinistico. Riteniamo che più che l'autoincensamento continuo i fatti. E' questa, anzi, la norma che dà una speciale impronta di serietà al nostro giornale. Purtroppo non possiamo a meno di rilevare come, specialmente in questi ultimi tempi, l'interesse sollevato da «Lo Scarpone» nella parte migliore dei nostri alpinisti vada sempre più aumentando. Lo dimostrano le frequenti relazioni originali delle più ardue imprese pervenute e pubblicate, l'attenzione con la quale tutte le rubriche sono seguite, le osservazioni e le proposte che ci pervengono quasi quotidianamente, gli articoli, le fotografie, ecc. tanto che ad ogni numero ci troviamo nostro malgrado nella necessità di scartare o ritardare la pubblicazione di scritti che pur volentieri vorremmo offrire ai lettori.

Tale interesse è aumentato nel modo più tangibile in questi giorni e cioè sotto forma di un aumento numero di abbonamenti, specialmente da parte dei soci del Club Alpino accademico: i più bei nomi sono fra i nostri aderenti e da un confronto fatto coll'elenco completo di essi, osserviamo che la maggioranza è già fra i nostri abbonati; è questa la prova migliore del loro compiacimento, della loro solidarietà per la nostra opera e dato che si tratta dell'aristocrazia dell'alpinismo nazionale, ne abbiamo motivo di particolare soddisfazione ed orgoglio.

Ma ora un'altra personalità si aggiunge confortandoci del suo plauso. Si tratta del Presidente stesso dell'«Accademico», il dott. Umberto Balestrieri, il quale inviadoci la quota di abbonamento, l'ha accompagnata dalle seguenti parole che costituiscono il miglior premio alle nostre fatiche:

Torino, 3 ottobre 1932.

«Lo Scarpone mi era già ben noto e da tempo ne apprezzi i pregi e l'utilità. Nell'esprimere il mio plauso per l'opera di valorizzazione e di diffusione dell'idea alpinistica che il giornale va così valorosamente svolgendo, prego di volermi scrivere fra gli abbonati, nell'intendimento di manifestare in tal modo in forma concreta la mia modesta e cordiale adesione.

Dott. Umberto Balestrieri».

UNA PROPOSTA CHE NON DEVE CADERE

Le riduzioni ferroviarie estese alle comitive di tre persone

Al recente congresso nazionale del Club Alpino Italiano, tenutosi a Torino, la vecchia sezione di Lecco aveva presentato all'esame della Direzione centrale alcune proposte meritevoli di particolare rilievo.

Di una fra esse ci preme specialmente parlare perché, oltre la sua chiara praticità in rapporto alle tendenze dell'alpinismo moderno, esteso — secondo il desiderio del Duce stesso — fra la massa impiegatizia ed operaia, si rende a nostro parere assolutamente logica in questi tempi di ribassi generali e di «treni popolari» che consentono a chiunque di sciorazzare da un capo all'altro della penisola con poche decine di lire.

E' noto che le comitive che intendono compiere scalate di una certa difficoltà devono limitarsi, come regola generale, al massimo, al modo di numero di tre elementi affiatati. La cordata a tre è, inoltre, facilmente componibile, mentre riesce spesso volte problematico comunicare cinque alpinisti conosciuti o comunque sicuri, specialmente per recarsi in una zona lontana dalla abituale residenza e che richiede, solo per viaggio, una spesa non indifferente.

Ora è noto che per godere delle speciali concessioni di viaggio occorre un minimo di cinque persone e quindi praticamente gli alpinisti di lungo fiato ed i crodaioi vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto a coloro che possono viaggiare in comitive numerose, data la facilità delle loro mete domenicane.

Ai soci del C. A. I. dovrebbero essere fatte, in ogni caso, condizioni di favore rispetto agli altri Enti, senza perciò offendere la suscettibilità di altre associazioni più giovani, sorte sotto la sua autorevole e coraggiosa scuola.

Per queste ragioni, la Sezione di Lecco ha presentato regolare domanda perché vengano svolte le pratiche necessarie, tendenti ad ottenere che il ribasso che attualmente la ferrovia concede a comitive di cinque, sia concesso al numero di tre alpinisti, che risultino regolarmente iscritti al vecchio e glorioso ceppo del Club Alpino Italiano.

Naturalmente non intendiamo farne argomento per una discussione, ma ci sembra opportuno parlarne, dato che si tratta di una proposta più che equa, in attesa che la direzione generale del Club Alpino si pronunzi in merito.

TUTTO PER LO SPORT POLARI (VEDI INTERNO)

Echi del Congresso Accademico

Le adesioni dei sodalizi austro-tedeschi - Le proposte del Gruppo di Belluno.

Abbiamo riportato nel numero scorso, a sommi capi, l'andamento generale delle discussioni del congresso del Club Alpino Accademico, al Pordoi, svoltosi fin dal 20 settembre scorso. In proposito va notato che, causa il ritardo della posta, gli organizzatori del Congresso non poterono annunciare a tempo la partecipazione dell'Oesterreichischer Alpenklub di Vienna, che aveva ufficialmente delegato Domenico Rudatis come suo rappresentante. Cosa degna di particolare rilievo per due motivi. Anzitutto per il fatto che l'Oesterreichischer Alpenklub (letteralmente Club Alpino Austriaco) è il massimo organo alpinistico avente caratteristiche accademiche nel senso nostro (oltre un migliaio di soci accademici di ogni nazionalità), associazione che corrisponde, molto più in grande e con fisionomia quasi internazionale, al nostro C.A.I. mentre il nostro C.A.I. corrisponde tanto in Austria che in Germania al Deutschen und Oesterreichischer Alpenverein che ha oltre trecentomila soci. In secondo luogo per il fatto che in questi tempi gli organi dell'Austria e della Germania non si erano fatti rappresentare né in Francia né in Italia.

Pure con ritardo è giunto al Rudatis l'incarico di portare al Congresso il fermo saluto del Presidente della Gesellschaft Alpiner Buecherfreunde (Società degli amici del libro alpino), che è pure uno dei maggiori esponenti della Sektion Bayerland e del Gruppo Berggeist, ambedue gruppi accademici dei più importanti.

Il Gruppo che nella discussione ha portato il maggior contributo e la più intensa vivacità, è stato, come era naturale d'altronde, quello bellunese. Il segretario Domenico Rudatis stesso sostiene in gran parte personalmente le proposte contenute nel promemoria approvato nella maggior parte degli argomenti e che riteniamo interessante riferire nella sua integrità:

Funzioni dei Gruppi e rapporti coi vari organismi tecnici del C.A.I. (N. d. R.: Approvato nello spirito più che come norma).

Poiché i Gruppi costituiscono veramente le competenze tecniche attive dell'alpinismo nazionale è evidente la necessità che in ogni Commissione regionale relativa alle Guide ed ai Rifugi sia incluso un rappresentante dei Gruppi accademici delle zone interessate. Nessuno meglio degli «accademici» è in grado di giudicare delle tariffe delle guide. E tanto chiara è la necessità suddetta che la Commissione veneta è ricorsa al Gruppo di Belluno per poter stabilire le nuove tariffe in certe zone, recentemente.

Nei confronti del Comitato delle Pubblicazioni è chiaro che il far passare i vari articoli attraverso i Gruppi accademici, dando cioè in visione ad ogni Gruppo quegli articoli che riguardano la zona di competenza specifica del Gruppo stesso, è il modo migliore per controllare il contenuto tecnico degli articoli.

Poiché ogni Gruppo deve svolgere una funzione educativa e nello stesso tempo propagandistica nella sua zona di competenza specifica, studiati i più efficaci ed usati sistemi stranieri, si propone che ogni Gruppo tenga una raccolta di diapositive, sia di interesse tecnico che illustrativo, allo scopo di organizzare presso le varie sezioni dei cicli di proiezioni congruentemente presentate e coordinate. La raccolta verrà successivamente ampliata con una spesa moderata.

Opere alpine e pubblicazioni alpinistiche

Il Gruppo di Belluno ha studiato la costruzione di un bivacco fisso destinato al versante Sud del Antelao, la cui costruzione si presenta più facile e più economica. Nel campo delle pubblicazioni il Gruppo di Belluno propone la preparazione delle cosiddette «Guide Volanti», cioè dei fogli con schizzi o fotografie col tracciato delle vie e brevi relazioni tecniche. L'iniziativa risulta assai pratica dovunque e particolarmente utile dove non esistono ancora guide recenti. Si propone anche, per certe zone, di pubblicare le «guide volanti» in due lingue.

Il Gruppo di Belluno comunica che il suo Segretario Domenico

Rudatis ha completato tutta la raccolta del materiale per la sua guida della regione compresa tra le Valli del Cordevole, Maè e Fiorentina e che ha già iniziato anche la raccolta del materiale per la guida della regione tra la Val Cordevole e la Val Cismon. La prima opera tratta essenzialmente la Regione della Civetta, e la seconda la Regione delle Pale.

Indirizzi e teorie di alpinismo accademico

Premesso naturalmente che l'alpinismo acquista in ogni regione una particolare fisionomia è ovvio che il C.A.A.I. deve averci a sua volta un carattere comprensivo.

Si rileva tuttavia in campo internazionale una corrente giovanile che vede nell'alpinismo una affermazione di volontà e di audacia, uno sforzo eroico di superamento. Ciò non allontana dai valori classici, scientifici dell'alpinismo dolomitico partecipa di questa corrente giovane e moderna. Si sente perfettamente in armonia collo spirito che ha determinato la conquista della parete Nord del Cervino.

Il Gruppo di Belluno comunica che il suo Segretario Domenico Rudatis ha ultimato la sua trattazione su «L'arrampicamento moderno» la cui edizione tedesca è già stata annunciata in Austria ed in Germania ufficialmente per cura della Gesellschaft Alpiner Buecherfreunde.

Rapporti con i Clubs alpini accademici stranieri

Si propone anzitutto di concordare lo scambio di tutte le pubblicazioni di interesse accademico con ciascuno dei Clubs stranieri aventi una importanza accademica. Ed a questo riguardo è da rilevare che questi Clubs che non portano l'attribuzione accademica mentre possiedono considerevole importanza e viceversa altri che figurano accademici e sono molto meno importanti ed attivi. Ciò è da riferirsi all'Austria ed alla Germania dove l'attribuzione accademica ha un senso diverso da nostro e prevalentemente scolastico.

Va curato pertanto lo scambio delle pubblicazioni anche con clubs come la Sektion Bayerland di Monaco ed il Berggeist pure di Monaco, i cui Annuari hanno un valore accademico indiscutibilmente rilevante. E lo stesso si può dire per qualche altro club.

E' evidente l'opportunità che ogni Gruppo del C.A.A.I. sia in possesso di tutte quelle pubblicazioni periodiche estere che hanno notevoli rapporti di studio e di frequenza colla zona di competenza del Gruppo, avviando così ogni Gruppo a diventare un centro di cultura alpinistica e di rapporti internazionali.

Varie ed eventuali

Statuto. — Si propone la modificazione dell'articolo 3 dello Statuto. La modificazione mira a proporzionare il Consiglio Direttivo allo sviluppo dei Gruppi già aumentati e variati dal giorno della costituzione dello Statuto.

Regolamento. — Si propongono delle aggiunte al Regolamento, destinate a disciplinare l'ammissione dei soci ed a perfezionare il vaglio.

Rapporti colle Guide. — Il Gruppo di Belluno, pur rilevando che sarebbe ideale poter considerare le guide migliori come dei colleghi accademici, tenuto conto delle difficoltà pratiche circa l'entrata delle guide nel C.A.A.I., propone che alle guide che hanno avuto dei meriti eccezionali contribuendo al progresso alpinistico e svolgendo una attività non soltanto professionale venga rilasciata una «attestazione accademica» avente valore di riconoscimento e di premio. (N. d. R.: Non approvato).

Facilitazioni ferroviarie. — Si propone che ad ogni socio del C. A. A. I., ovvero ad ogni Gruppo vengano concessi alcuni sconti a riduzione per viaggi in ferrovia a favore durante l'annata. Si porta a confronto la concessione esistente già in modo analogo per lo sci, la cui importanza non può dirsi superiore all'attività del C.A.A.I. (N. d. R.: Putroppo ancora nel limbo).

Non basta comperare sempre LO SCARPONE: occorre abbonarsi! Solo in questo modo i nostri amici dimostreranno il loro attaccamento e la loro fiducia.

Fate un piccolo sforzo: inviate un vaglia o francobolli per l'importo di L. 10.30 alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (133) o versate tale somma presso la ditta Giuseppe Merati, via Durini 25, e Vitale Bramani, via Spiga 8, Milano.

"SMI"
Il marchio di garanzia del miglior
BASTONCINO DA SCI.

MONOGRAFIA N. 41 (ALPINISTICA)

Il Pian di Bobbio e lo Zuccone Campelli

Il Pian di Bobbio è un ampio altopiano che sovrasta Barzio e che è chiuso dalla catena dello Zuccone Campelli, che è la cima più elevata delle dolomiti che stanno fra la Valsassina e la Val Brembana.

Configurazione geografica. — Il gruppo dello Zuccone dei Campelli è costituito da una golaia con direzione da nord a sud, a metà della quale a dividerla le valli di Mugof e del Camosci, staccasi lo sperone del Barbisino, ed all'estremità meridionale si diparte verso est una cresta che porta al Zuccone di Pesciola, che colla Cresta Gogiana, scende alla bocchetta di Pesciola.

Carte topografiche. — I. G. M. al 25000 foglio 33 della Carta d'Italia, ta. voletta Piazza Brembana. In essa il disegno topografico, specialmente dello Zuccone Campelli non dà alcuna idea del suo fronte occidentale, perché la resistenza di una grandiosa parete, perpendicolare per più di 300 metri, non è nemmeno lontanamente immaginabile.

Bibliografia. — Guide alpinistiche della zona, all'interno delle poche pagine del Brusoni in «Guida Itinerario Alpina Descrittiva», edita trent'anni orsono, non ne esistono.

Sulla Valsassina in generale, hanno scritto: nel 1871 Paride Cattaneo, nel secolo successivo Paolo Emilio Parfaschino in italiano, in francese Flacchio Enghebert, e nell'ottocento Giuseppe Arrigoni d'Introbio.

Queste però non hanno valore alpinistico, perciò ancora si attenda la comparsa di quella guida illustrante la zona più frequentata, delle nostre Alpi, che è nel desiderio di tutti, che è da anni attesa e che forse non comparirà mai, oppure comparirà con un intervallo di tempo, come lo furono le prime del cinquecento e settecento.

La Valsassina. — La maggior parte dei nostri lettori, ed in special modo i lombardi, conoscono questa parte montuosa del Lecchese, che abbraccia le due valli del Pioverra e del Varrone, fra di loro comunicanti mediante la depressione di Casarzo.

È una volta la via principale che per Lecco e Bellano, o per via del Pizzo dei Tre Signori, da Val Bianchina in Val Gerola, metteva in comunicazione lo Stato Milanese coi Grigioni e la Germania. Grossi eserciti avidi di strage e di bottino si percossero più volte.

È la costruzione della via lacuale Lecchese, che la Valsassina, lasciata in pace e divenne territorio tranquillo e felice di una popolazione che attende alla pastorizia ed alla produzione dei latticini.

A Barzio, Pasturo ed Introbio vengono immagazzinate grandi quantità di stracchini Gorgonzola, fabbricati nel milanese che qui acquistano la loro bontà, per effetto del clima. Ma anche gli stracchini ed i formaggi fabbricati col latte delle bovine della valle sono ricercati, specialmente le robiole d'Introbio.

Una volta era esteso lo scavo e la lavorazione del minerale, special- mente di piombo e di galena argenteifera.

In questa zona il geologo trova minerali d'argento e di rame ed abbondante materia di studio, ed il botanico una quantità grandissima di fiori e di piante.

La colla della storica famiglia dei Della Torre o Torriani, famosi per la loro potenza per le otto sostenute coi Visconti di Milano.

Barzio. — È posto in una delle migliori posizioni della valle, su ridenti verdi tappeti, distesi sul piano morenico.

Vi ebbero origine famiglie illustri e fra le altre la famiglia di Alessandro Mauzerò, che in tradizione ci ha rappresentato come violento e borioso.

Il paese guarda le imponenti due Grigne (la meridionale e la settentrionale) e le praterie che ne rivestono il pendio, alla cui base si adagia il paese di Pasturo.

Duca di Rohan, per evitare che le spugne preparassero armi per gli sguarniti distrusse tutti i forni.

Una attrattiva di Introbio, sovente visitata è la cascata detta «Paradiso dei cani» alta un centinaio di metri, e che offre uno spettacolo veramente grandioso. Antonio Stoppani ne fece argomento di entusiasta descrizione.

Fuorno di Introbio, oltre a Giuseppe Arrigoni anche gli scultori Carlo ed Antonio Tantardini.

Posta, telegrafo, telefono. Autocorriera per Lecco e Taceno. Alberghi: Introbio e Miniere, buone osterie.

Produzione latticini ed incannato. Questo paese, oltre ad essere punto di accesso per il Pian di Bobbio (però questo scondono di Barzio), è la base di partenza per la zona del Pizzo dei Tre Signori, Varrone e Trona, Cima di Cam e Camisolo, e per la traversata a Ca' San Marco ed a Gerola.

Accesso a Barzio ed Introbio. — Da Milano in treno sino a Lecco e poi con autocorriera in coincidenza con le principali corse a Barzio ed a Introbio. Alla vigilia dei giorni festivi è alta la frequenza degli alpinisti ed escursionisti, vi è quasi sempre la possibilità di farsi trasportare anche fuori orario.

Rifugio Savoia. — Sorge all'inizio del Pian di Bobbio in dominante posizione. È stato costruito con larghezza di mezzi e di vedute dalla Società Escursionisti Milanesi; ma non è frequentato come dovrebbe esserlo, perché la durezza degli escursionisti per una differenza di percorso di una mezz'ora, preferisce gli affollati e numerosi rifugi del Pian del Resinelli.

Quando saranno maggiormente conosciute le bellezze alpinistiche dello Zuccone dei Campelli, è probabile che una maggior affluenza di pubblico sarà richiamata a godere le comodità e la bellezza.

Il rifugio è costruito in muratura, come un castello, con un piano seminterrato che serve per il deposito degli sci, per la calafatura degli stessi, e con locali di deposito e di asciugamento degli indumenti.

Al piano superiore, dispensa ed abitazione del custode, grandioso salone, e separato da un corridoio, camera da letto.

Al primo piano camera da letto e dormitori a cuccette. Al secondo piano, locale di deposito, e sottotetto con dormitorio a materassi su ben ideati impalmati di legno.

Custode: Giovanni Gargenti, che vi abita tutto l'anno. Servizio d'alberghetto. Accesso da Barzio in poco più di due ore.

Rifugio Lecco. — Distà dal Rifugio Savoia una diecina di minuti. È di proprietà della Sezione di Lecco del C. A. I. Può ospitare una trentina di persone, è aperto tutte le domeniche e giorni festivi, e nei mesi di luglio ed agosto.

Custode: Michele Buzzoni. Equipaggiamento. — Media montagna, con indumenti più o meno pesanti a seconda della stagione.

Indicheremo nella descrizione delle salite, quando vi sarà bisogno dell'uso della corda, e quando occorreranno nodi e moschettoni.

Rifornimenti. — Rifornimenti si possono fare a Barzio ed Introbio, ed anche al Rifugio.

Portatori. — A Barzio è molto facile trovare robusti ragazzotti che con 5 lire ed anche meno portano sacchi e nel periodo invernale gli sci al Pian di Bobbio.

Guide. — Chi ne desiderasse dovrebbe in precedenza scrivere a Lecco alla Società Escursionisti Lecchesi presso la quale è sorto il gruppo di Guide Gazzaniga.

ACCESSI AL PIAN DI BOBBIO DA BARZIO: 1. - Per Nava e Corda (itinerario consigliabile) ore 2.

Segnalazione a tre bolli rossi. Dalla Piazza Garibaldi di Barzio si inizia la marcia per la strada che conduce al Cimitero, marcata da abbonanti segnalazioni.

Poco prima del Cimitero si lascia a destra l'itinerario segnalato della Costa del Mason e si prosegue per la strada larga e piana che passa davanti alla Cappella di S. Eustachio (segnata in minio col N. 1).

Poco dopo la strada si fa sassosa ed incomincia a salire verso il torrente Bobbio, risalendo il piano nel pressi delle cascate di Nava (segno N. 2 sul fabbricato a destra della strada oltre un piccolo slaveglio).

A questo punto bisogna abbandonare la strada che continua dritta alla sinistra e che scende ad Introbio, per seguire invece quella di destra che porta subito dopo ad altra baita col N. 3.

La mulattiera si incassa e dopo un centinaio di metri, piegando a destra, si entra in bosco.

Ta si segue per una decina di minuti ed a un spiazzo, si nota il segnale di partenza per la zona dei dolomiti segnalazioni (a destra del spiazzo fresca sorgente, essa pure segnalata). La mulattiera continua in bosco e sale ad imboccare il Vallone. Finito il bosco, segue una mala vegetazione di betulle in un'area a sinistra, seguendo le abbonanti segnalazioni (a destra del spiazzo fresca sorgente, essa pure segnalata).

Qui zinzini bisogna proseguire e, salendo verso est, per essere in vista, un centinaio di metri dopo del spiazzo Savoia della Sem, posto su di un basso conchietto, oltre un grande slaveglio, con acqua perenne.

Volendo invece proseguire per il Rifugio Lecco, bisogna continuare verso N. E. lungo la valletta, abbandonando dopo aver oltrepassato il Rifugio Savoia, per un centinaio di metri, la strada che si fa a sinistra verso il (destra) il Pian di Bobbio, girando lo sperone del Barbisino, ci si porta all'imbocco del Vallone dei Camosci che scende dalla base delle diramate pareti dello Zuccone Campelli.

All'imbocco del Vallone sorge il Rifugio Lecco.

Ore 0.15-0.20. Un'accortissima, preferita nel periodo estivo, perché molto ombreggiata e con fondo molle ed elastico, è quella che si diparte a destra, poco dopo il cimitero.

Il sentiero parte fra prati verdi, con rade piante, sale ad una baita, dove bella è la vista sulla Valsassina e dopo percorso non troppo ripido, e tratti pianeggianti, entra nel vallone del Torrente Bobbio, e si attarda nel sassoso letto del torrente alcuni gradini artificiali facilitano il passaggio. Si prosegue fra bosco, prestando attenzione a qualche basso filo di teleferica (per trasporto legname) ed al bivvio si tiene per quello alto.

Si sorpassa qualche verde spianato ed una baita posta già nel vallone, prospicienti quasi alle Casere Corda, che si raggiungono con una traversata per prati (ore 1.15). Poi si continua come all'itinerario precedente. Nel periodo invernale, a causa dei rami delle piante, il procedere con gli sci sulle spalle è fastidioso.

2. - Per la costa del Mason ore 2.30. Segnalazione a cerchio rosso. Dalla Piazza Garibaldi e per Via Manzoni si sale al Cimitero, ma prima di raggiungerlo, nel piazzale con vasca e fontane si piega a destra per seguire un'ampia mulattiera che tocca la Casera Rossioni (m. 900).

Qui la si abbandona per seguire un sentiero che sale fra piante e raggiunge il bivvio per Concenodo che si lascia a destra.

Si sale per bosco ceduo un retame alla sinistra d'un ghiaioso colatoio ed alla Zona Biancolina si lascia una baita a destra per continuare ad un altro bivvio, su di un altro colatoio con cartello indicatore. Proseguendo a sinistra ed internandosi nel bosco si arriva alle Casere Posà (m. 900). Qualche metro sotto la bocchetta, sul versante di Val Pesciola, esiste una discreta sorgente.

Oltrepassata la bocchetta si prende a sinistra il sentiero per il Pian di Bobbio, incontrando prima il vi-

400) e proseguendo tocca il Sasso dell'Acqua (marmitta naturale con acqua piovana).

Sempre nel dosso erboso con massi calcarei, si sale alla colima (metri 1050) cartello indicatore, da dove è visibile il Rifugio Savoia.

Si continua per costone sino a raggiungere i pali della linea elettrica poi si scende per sentiero (vrs. il Torrente Bobbio ed attraversando un breve tratto boscoso si giunge ad un piccolo slaveglio che si gira, proseguendo per la sponda orografica destra del torrente, per prati e per sentiero).

Attraversato il torrente Bobbio per un buon sentiero si perviene al Rifugio Savoia (m. 1704), ore 2.

3. - Per Concenodo e la Bocchetta di Pesciola ore 3.30. Segnalazione bollo rosso. Dalla P. Garibaldi di Barzio la mulattiera sale a Concenodo (m. 910) in meno di mezz'ora.

Dalla Chiesa al Cimitero poi volgendo a sinistra, sempre per mulattiera, in altri 20 minuti alle Casere Posà (m. 900). Dalle baite il sentiero, dopo essersi elevato a quella superiore, entra in bosco e lo attraversa.

Si incontra una sorgente freschissima a sinistra del sentiero e dopo aver girato lo sperone Cornesol, si entra in Valle Faggio o di Pesciola. Si incomincia a vedere le pareti e le guglie del Campelli, e lo sfondo della valle limitato da tre bocchette.

Quella più a destra salendo mette alle guglie Campelli, la centrale in Valle dei Camosci e quella a sinistra mette tanto in Valle dei Camosci come al Pian di Bobbio.

Rimontando la valle di Pesciola e passata l'alpe omonima con frequenti zig zag per vincere il forte pendio si arriva, a sinistra salendo alla Bocchetta di Pesciola (ore 2 dalle Casere Posà) m. 1000. Qualche metro sotto la bocchetta, sul versante di Val Pesciola, esiste una discreta sorgente.

Oltrepassata la bocchetta si prende a sinistra il sentiero per il Pian di Bobbio, incontrando prima il vi-

23-30 gennaio: «Litorali della neve» nella zona Bardonecchia e Sestriere.

31 gennaio: Giochi internazionali universitari, pure nella zona sud-detta.

Prima quindicina di febbraio: 4° campionato italiano di marcia di regolarità e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, alle Piane di Moggio.

19 febbraio: Campionato nazionale Giovanissimi, in Alto Adige.

26 febbraio: Gara internazionale di discesa al Sestriere.

5 marzo: 14° adunata valligiani per il 9° campionato delle Valli d'Italia («Gazzetta dello Sport»), località da destinarsi.

15 marzo: Gara internazionale di salto per il trofeo Gancia a Clavières.

Seconda quindicina di giugno: VII Staffetta internazionale della S. E. M. allo Stelvio.

Resta da stabilire la data e la località di svolgimento dei campionati della M. V. S. N.

I maestri di sci e le specialità. Dopo la discussione del calendario, il Comitato ha preso due deliberazioni di grande importanza tecnica:

1) È stato stabilito di istituire un corso teorico-pratico per maestri di sci, di cui è stata affidata la direzione all'ing. Piero Ghiglio, ne ed all'allenatore federale Peder Kjilberg, da effettuarsi nella zona Bardonecchia-Sestriere. Coloro che desiderano parteciparvi dovranno presentare regolare domanda alla F. I. S., la quale, dopo aver vagliati i requisiti morali, tecnici e politici degli aspiranti, deciderà in merito all'accettazione della richiesta. Per l'esame finale sarà nominata un' apposita commissione. Soltanto coloro che otterranno l'idoneità attraverso questi esami potranno successivamente praticare la professione di maestro di sci.

2) Da oggi in avanti tutti gli sciatori dovranno specializzarsi. Non sarà più permesso ad un atleta di partecipare a più gare nel corso di una manifestazione. Anche gli specialisti della combinata di fondo e salto non potranno più gareggiare esclusivamente in gare distinte di fondo e salto, così come i fondisti puri ed saltatori dovranno astenersi dal partecipare a gare combinate. Lo stesso dicasi per le combinate di discesa e slalom. È evidente l'importanza tecnica di questa disposizione, specialmente ai fini olimpionici.

Infine, un argomento altrettanto notevole è quello che riguarda la partecipazione ufficiale italiana a manifestazioni estere. Si assicura che una salda e selezionata rappresentanza italiana sarà presente ad Innsbruck per i campionati del mondo. Essa verrà sottoposta al vaglio dei campionati regionali, la cui data precede appunto quella della manifestazione mondiale austriaca.

È inoltre negli intendimenti del presidente della F. I. S. di presentare il fior fiore dello sci nazionale ai campionati svizzeri di Einsiedeln (fine gennaio) e a quelli di Germania a Freudenstadt (17-20 febbraio).

Una circolare ai Direttori Provinciali. Il Presidente della F. I. S., on. Renato Ricci, ha trasmesso nei giorni scorsi a tutti i Direttori provinciali una circolare invitante tutte le società dipendenti, attraverso i Direttori stessi, ad inviarlo alla Presidenza non oltre il 25 corr. il programma delle gare per la prossima stagione invernale.

Il calendario nazionale. Si è passato quindi alla discussione del calendario nazionale. Sono state prescelte ed approvate le date delle manifestazioni principali, che costituiranno in certo modo l'ossatura della stagione.

Il 22 gennaio p. v. verranno disputati i campionati regionali, secondo il seguente elenco di sodalizi organizzatori e località di svolgimento:

PIEMONTE: S. C. Balme, a Balme. LOMBARDIA: S. C. Lecco, ai Piani Resinelli.

VENEZIA GIULIA: S. C. Tarvisio, a Tarvisio. VENETO E VENETIA TRIDENTINA: S. C. Veneto, località da destinarsi.

EMILIA: S. C. Modena, alle Piane di Moggio. TOSCANA: S. C. Firenze, all'Abetone.

CENTRO MERIDIONALE: Direttore provinciale della F. I. S. di Aquila, a Roccaraso.

Nel campionato centro-meridionale sarà in palio la coppa Principe di Piemonte. Mancano nell'elenco i campionati liguri, ma si ha ragione di ritenere che si svolgeranno come di consueto a Limone Piemonte.

I campionati nazionali assoluti si svolgeranno dal 15 al 19 febbraio, a Cortina d'Ampezzo, a cura di quello Sci Club, e rivestiranno carattere di gare preolimpioniche.

Rivenditori di Sci! Solo presso di noi acquisterete a veri prezzi di fabbrica! Laminatura "NANSEN" in metallo di un sol pezzo. Scioline "DUNZINGER" il tipo conosciuto ed apprezzato. Affacco "THIRRING" Ha la specialità della molla unica. Bastoncini per Sci "VIBO" con rofella "FLOSSE" Ideati dallo specialista dello Slalom Ing. Salvisberg. Scì per discesa a Slalom Marca R. Amundsen & C. - Oslo. Rappresentanza generale per l'Italia: J. Vieider "VIBO" - Bolzano DEPOSITO LAMINATURE NANSEN E SCIOLINE DUNZINGER

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909 MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA. Tabella con 4 colonne: Formato delle negative, Sviluppo delle negative (Lastre e Filmipak), Stampatura (Cadauno), e Stampatura (Cadauno).

INGRANDIMENTI. Tabella con 4 colonne: Senza montatura non ritoccati, Cadauno, Senza montatura non ritoccati, Cadauno.

Reparto apposito per fotografie TESSERA. Vengono consegnate anche in DUE ORE. Si eseguono con QUALUNQUE TEMPO e a QUALUNQUE ORA. PREZZI MODICISSIMI

Primo stabilimento plastigrafico italiano Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano. Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici Carte Topografiche. Immagine di una mappa topografica.

Sciatori! provate il nuovissimo tipo di attacco PRINCIPE (BREVETTI ANGELO RODO). Completamente metallico. Un gioiello di pratica semplicità, solidità ed eleganza. In vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

Sciatori, custodite sci e bastoni adoperando SICUR-SKI. In vendita presso i principali negozi di articoli sportivi al prezzo di L. 25.-

OROLOGIO Vyler-Vetta INFRANCIBILE anche cadendo, dà l'ora esatta

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

Actung, actung Stein!

Heil! Quando, lentamente, al crepuscolo succede la notte e le stelle escono a illuminare il cielo di un tremolito fantasioso, e la luna si affaccia e sfiora di bianca luce e le ultime capricciose fosche nubi vanno allontanandosi per una leggera brezza che soffia dal Sud, domando così grandiosità e movimento al quadro, noi usciamo a godere questi ultimi momenti prima del riposo ristoratore.

Oi innalziamo un po'. Il Rifugio è la come adagiato nella conca e sembra attendere, mentre riflette la sua sagoma, il suo petto nudo di fumo, le sue luci calde sul gelido lago che palpita.

La nostra è una dolce estate, senza ansie, senza paure, senza inquietudini. Dopo un po' come un brusco ricadere, senza sforzi, nel primitivo, nella grazia ingenua dell'infanzia.

L'acqua che scende dal ghiacciaio e va a gettarsi nel Rudolf, lenta ed impetuosa, gorgogliante alle strette, spumeggiando e polverizzando nei salti caduci crea una musica già tanto cara al nostro cuore, e la elegante danza di vette, di passi, di colli, dai tanti nomi difficili e strani sembra il profilo di una persona amata da un nome solo: Montagna.

Ma nella quiete della contemplazione, il vento ci porta, alla fresca carezza, le vibrazioni deboli e acute di un canto che sale gradatamente ma possentemente lirico e marziale.

Il canto si avvicina sempre più, lo eco lo ripete, lo rilancia amplificato, smisuratamente.

E' la vita. Noi stessi istintivamente e immediatamente ne siamo portati a comunicare. Dal nostro promontorio vediamo le luci di testa e di coda di quello che sembra un enorme rettile strisciante lungo i fianchi possenti del monte. Le luci delle lanterne lanciano riflessi di fuoco; illuminano visi e fanno indovinare figure gaillardes; poi il canto si affievolisce, tace. Udiamo solo gli accordi in sordina delle chitarre, il respiro affannoso degli uomini. Davanti al Rifugio, quando tutti son giunti come per sigillare i ricordi di quella radiosa giornata, trenta, quaranta voci all'unisono, lanciano al cielo il loro ultimo canto, il loro ultimo Heil!

Più tardi nel Matratzenlager questa gioventù bionda dai capelli sparati, dai molli occhiali a stanghetta, dalle gambe nude impomatate di antiassiderante ha dormito rumorosamente colta testa sugli zaini e sulle chitarre i sogni del suo romanticismo.

Noi veniamo da Lienz, da dove le autopostali si diramano verso i paesi ceneri delle più importanti ascensioni.

Delle capaci vetture, allineate in attesa del loro carico umano, noi abbiamo scelta quella dal biglietto da visita più semplice e più conciso.

Lienz-Kals. Kals è, come tutti i paesi di montagna, un posto di rifornimento e di ristoro che vive la passione di chi sale e comunica col monte. Ha la sua vecchia chiesa, il bel campanile dalla cupola acuta, il cimitero attorno e tante, tante croci e lapidi dove il ricordo di chi è rimasto è palese.

Quanta semplicità e fede abbiamo sentita in quella processione anche se gli spari dei mortaretti e le scariche di fucileria coprivano quasi la dolce armonia delle preghiere e dei canti anche se c'era troppo sfarzo nel grandioso quadro folcloristico.

Dove andiamo? Davanti a noi si stende una delle più belle regioni dell'Austria. Siamo ancora qualche giorno in alto tra la grandiosità della natura, poi scenderemo nelle valli e un altro dolce richiamo d'armonia ci visiterà il Salzkammergut e poi il gruppo del Watzmann il poetico Goernisee dalle acque limpide e verdi contornato da rocce a picco superamente alte, infine Salsburg. L'adorabile città dalle quaranta chiese così graziosamente incavata attorno alle rive della Salzach e teatralmente protetta dalla sua formidabile fortezza, la città degli organi e dei carillon tutta tintinnante delle campane del Flavio Magico, il capoluogo di Principi, Arcivescovi il cui passato cavalleresco galante e fastoso impregna ancora l'atmosfera del parco e del castello d'Hellbrunn, in questi giorni, la città di Mozart, si esalta e canta. Questo canto è il nostro richiamo.

L'altra sera eravamo alla Studlhütte fraternizzando con dei viennesi e nella notte spinti da uno stesso scopo ideale ci legavamo e arampicavamo sulla Luisengrat verso la più alta vetta degli Hohen Tauern, il Gross Glockner.

Il tempo già decisamente ostile alla partenza peggiorò rendendo instabile la roccia e frustando ogni nostro umano sforzo e Novemmo all'ultimo battere in ritirata. Dorosamente.

Al passo, là dove si stacca a destra la via comune che si svolge sul Kohnitzsee sostammo a mettere i ramponi, a bere un sorso di tè, a canticchiare Giovinetta che i miei nuovi e simpatici amici dimostravano di amare.

Il mio pensiero andava a quella cordata di disperati che, rientrata dalla via comune per l'impossibilità di proseguire causa la scarsa visibilità, aveva ingaggiato una lotta superiore alle proprie

forze. Li cercavo sulla cresta, mi volgevo ad ogni schiarita, invano. Era una cordata di 5 persone, 3 uomini e 2 signorine dal caratteristico grazioso costume tirolese; i loro equipaggiamenti erano di più succinti; mancavano di ramponi e per piccozza, quello di testa, aveva uno di quei lunghi e robusti bastoni che molti austriaci usano per sondare i crepacci.

Li vederli muovere così lentamente tra l'infuria della tempesta senza precauzione alcuna per la sicurezza faceva pena e quel loro ritmo angoscioso grido di "Actung, Actung Stein!" chissà perché mi faceva pensare al fatidico "Non ce la faccio".

Zipagando sul ghiacciaio ricoperto di neve fresca che celava l'insidia dei crepacci, rapidamente rientrammo ed al rifugio ritrovammo tutti gli ospiti della sera intenti ad asciugarsi abiti.

Solo i "signori" con le guide che fumavano tranquillamente e sornionamente ci guardavano, erano indifferenti alla bisogna, non si erano mossi.

Quando nel 1910 una comitiva di carissimi trentini, fra cui diversi Daonesi, ci fece visita in Valsavio, spinti dalla affettuosità che gli ospiti ci ispiravano, lanciammo un ricordo, un augurio, subito ricambiato con pari sentimento: che tra la Valcamonica e le Giudicarie si ripristinasse il transito già esistente nel Medio Evo tra le due Valli con scambi attivissimi e mercati e col proseguimento allora alla Seregnina, a Venezia.

Allora la strada Pisogne Marone Iseo non esisteva; il Tonale era tanto in efficienza che si preferiva il Passo della Sforzellina per passare dalla Val di Sole a Bormio, e quindi, il passo di Traversera (2388) sopra il Lago d'Arno e del Zuff o Corona Vecchia, ora di Campo, era frequentato con la sua mulattiera attivamente. La strada era detta allora dei Veneziani.

Prima della guerra l'Austria non favoriva certo una strada che secondasse l'influenza e gli interessi nostri, e il Comune di Daone (Daone quota 767) uno dei più ricchi comuni del Trentino, che aveva tra pascoli e legnami in Val di Daone un gettito annuo di circa 200.000 corone, dovette contentarsi di costruire i primi chilometri della sua strada rotabile a inizio della Valle, brella che servì poi magnificamente agli scopi militari austriaci per i servizi logistici ai posti avanzati e che le belle eroine di Creto, accompagnate e inquadrate da Padre Barata, percorrevano allegramente di notte tempo a recare le munizioni, i viveri e i loro sorrisi ai loro dani schierati contro di noi, quando anche esse non ci puntavano contro i Mannlicher, spesso senza sbagliare il bersaglio.

Passò la guerra. Daone distrutta coi beni del Comune e opere pie ingoiati dai prestiti austriaci, soprattutto su consiglio dell'austriacissimo Don Bordini, non poté concentrare tosto sforzi e prolungare la strada, sebbene ne avesse sempre viva l'aspirazione.

Nel 1927 Daone, Bersona, Strada, Creto, Por e forse anche altri piccoli Comuni, furono fusi nel grande e organico Comune di Pieve di Bono, che dovette anzitutto raccogliere gli scarsi archivi distrutti dalla guerra e organizzare i servizi elementari amministrativi indispensabili.

Nel 1920, subito dopo la guerra, fu dalla stampa di Brescia e Valcamonica sollevata ancora la questione del valico Valcamonica Giudicarie, in consonanza, di quel tempo, col fervore dei lavori per le derivazioni idroelettriche della Società dell'Adamello, nei bacini Valcamonica, Valsavio, Lago d'Arno, Conca Miller e delle schermaglie Società elettrica Bresciana, Consorzio dei Comuni Giudicariati, detti dall'Ottimo dott. Perolari di Tione, Società Adamello ancora a Progetto del signor Ing. Tutschenthaler per la concessione delle derivazioni dell'alto Chiese.

Nella si fece. Gli sforzi lodevolissimi della Società Adamello si affievolirono col finire gli impianti nei bacini detti e le acque dell'alto Chiese non sono ancora state concesse, almeno che consti, dal Regio Governo.

La Comunità di Pieve di Bono frattanto, capi come il suo avvenire fosse sempre nella valorizzazione della sua bellissima Valle di Daone, valle che da Creto al limite del ghiacciaio di Fumo a Cresta Croce conta una lunghezza di ben 40 chilometri, ricchissima di acque, di pascoli, di boschi lussureggianti, di laghi, di cascate, bellezze naturali incantevoli, selvaggina svariata e prelibata e pesca sanorissima con la speranza sempre di aprirsi un valico verso la Valcamonica.

Incaricando la sua azione nella legge 1928 per la bonifica integrale, validamente sorretta dalle autorità di Trento e Roma riprese i lavori della strada, che passa come interpodereale, e presto, superato Pramagrone e Avermorgio, giungerà a Prauel e Lert spingendosi verso il sopralzo, e la bella conca di Malga Boazzo (m. 1214) verso l'alta Valle. L'avanzarsi della strada Daonese risollevò l'interesse di Trento e Brescia e il problema senz'altro, come strada dell'Adamello fu posto dalla stampa bresciana e trentina.

Consideriamo quindi come punto di appoggio trentino della strada Malga Boazzo. Nel versante di Valcamonica l'ottima rotabile di guerra di Valsavio tocca Valle, Rasiga, malga Lencino, Rasiga quota 1150. Oltre a ciò nel versante camuno la sponda destra del lago d'Arno (1800), con bellissime gallerie ove ha ora sede la decanville fino alla centralina di Campello, la strada è virtualmente aperta per opera della Società Adamello.

Resterebbero dunque a compiersi le congiungenti Malga Boazzo-Malga Arno e Bocca di Lago-prati di Rasiga.

Il percorso da seguirsi Malga Boazzo-Dosso Aceri-Malga Nudole (1624) è molto duro per un rotabile per l'incassamento della Valle e per i terribili colatoi delle due sponde di Crapper e di Re di Castello. La roccia però di ottima tonalite si pre-

sta allo scavo e a facili ripari dalla neve.

Non si hanno invece difficoltà da Malga Nudole a Ponte del Diavolo e Malga bassa di Campo, salvo le ovvie tornanti per superare il dislivello. Da Malga Bassa di Campo a salire a Malga Alta, consigliabile ancora tenere le tornanti sulla sinistra del torrente Campo, sulla sponda Palone alle basi di Dosso Saler sempre per scansare i colatoi di valanghe delle sponde Gambini del versante destro del torrente Campo.

Arrivati a Malga Campo di sopra (quota 200), il percorso migliore sarebbe di fiancheggiare la Pala del Lago e con una galleria di circa 500 metri uscire in Val Ghilarda a nord della Vedretta di Savio, tenere la sinistra di Val Ghilarda e arrivare a Malga Arno poi la destra del lago d'Arno come detto, usufruendo la sede esistente per Bocca di Lago e Vertice Cù. Il percorso poi da Vertice Cù a Prati di Rasiga non presenta difficoltà.

Con detto tracciato si avrebbe la quota più elevata a metri 2000 in Malga Campo di sopra con possibilità di transito anche l'inverno. La strada percorrerebbe il viaggio da Lovere, Pisogne, Breno, Cedeolo, Edolo, dalla Valtellina di circa 150 chilometri per andare a Creto, Tione, Trento, Condino, Riva, e da ciò, come ben rileva l'ottimo dott. Cigolla di Trento, si desume l'importanza dell'arteria nazionale più che locale.

Localmente si metterebbero in piena efficienza le ricchezze e le bellezze di Val Daone, Conca Arno e Val Savio, fulgide gemme che nulla hanno da natura a invidiare alla già lanciata Engadina e altri lembi fortunati della accorta Elvezia.

Il problema, ripetiamo, è incarnato con quello dello sfruttamento idroelettrico locale, soprattutto per la galleria sotto Segra d'Arno come abbiamo cenato, e se la accortezza e la sagacia amministrativa dei Giudicariati e dei Comuni debitamente coadiuvati dalle Autorità di Trento, Brescia e Roma sapranno oculatamente girare gli ostacoli, verrà aperto all'Italia un Parto naturale Nazionale, il Parco dell'Adamello.

Val di Daone frattanto è stata costituita in riserva di caccia e un attivo ripopolamento di selvaggina le accrescerà attrattive e valore. L'effettuazione dell'arteria porterà poi ad affrontare altri problemi complementari (primo fra tutti il rifugio Graguzzi, Fumo) di attinenza, ma questi verranno logici e su solide basi.

Speriamo frattanto che col risolversi graduale della crisi, col riprendere delle attività nazionali l'arteria si effettui e segni anche l'inizio di una nuova epoca economica e spirituale, e, cogli scambi fra tre province, le bellezze naturali di una zona delle più belle delle nostre montagne riflughano anche nel san risveglio di questa umanità tormentata.

Riprenderemo in riguardo la parola.

Alberto Pains
Notizie sul rifugio
L'inaugurazione del rifugio "Bocca di Blandino".

(A. Z.) Il 2 corrente si è inaugurato il nuovo rifugio della Società Escursionisti Lechesi (Sezione del C.A.I.) alla "Bocca di Blandino" (m. 1500), di cui parliamo lo scorso numero.

Breve la cerimonia: il parroco di Introbio ha benedetto l'esterno del rifugio; guidato dal progettista della biancheggiante sagoma della costruzione, Ing. Amigoni e dal Presidente della S.E.L. sez. C.A.I. cav. Arnaldo Sassi, seguito dal podestà di Introbio e dal cavaliere del lavoro Alfredo Redaelli, visitò e benedisse il rifugio, che è stato così ufficialmente aperto.

Venne esaltata dal reverendo sacerdote la bellezza del luogo, l'accuratezza del rifugio, che sarà base di ascensione spirituale e con felice spunto dette l'incanto all'alpinismo che

deve essere sorgente di nobili sentimenti.

Il presidente della S.E.L. ricordò che il rifugio rappresenta un ventennio di aspirazioni rinfocolate dal desiderio di attuare un voto che nel 1912 era stato formulato da Alberto Grassi. Il suo nome, ricordato col rifugio al Camisolo, si lega spiritualmente alla "Bocca di Blandino".

Un vino d'onore e la visita al rifugio, che meritò all'ing. Amigoni e a Ruggeri vive parole di compiacimento per la felice ubicazione e per la utilizzazione veramente ammirabile, poi serena l'interamento di un centinaio di alberelli.

A mezzogiorno il custode del rifugio, Pasquale Riganotti, servì ad una cinquantina di convitati un buon pranzo. Erano presenti, fra gli altri, anche il comm. Egidio Biffi di Margno, i reggenti le sottosezioni C.A.I. di Introbio e Valmadreda con un buon numero di soci, i rappresentanti del C.A.I. di Bergamo, e della A.N.A. di Premana e altri paesi della Valassina. Numerose le adesioni di personalità e gerarchi dell'escursionismo lombardo.

Il lunedì seguente si ebbe poi una graditissima sorpresa. Alla presidenza della S.E.L. pervenne dalla Santa Sede la benedizione Papale, impartita con spontaneo interessamento da un consocio selino, studente di teologia, Luigi Grignani, il quale non poté però inviare parole di ringraziamento dal cav. Sassi.

Le caratteristiche del rifugio: E' sulla sponda sinistra del torrente Troggia, circondato da terreno ricco di alberi. La costruzione è a 3 piani fuori terra, completamente in muratura con pietra in parte a vista, copertura di eternit, divisioni interne di speciale materiale isolante applicato pure ai soffitti.

Il piano terreno è considerato entrata invernale per gli sciatori e consta di un grande locale con stanzetta, cantina, ghiacciaia, deposito viveri, deposito legna, lavanderia, gabinetto e lavabo e scala di accesso al piano rialzato. Entrata verso mezzogiorno, vestibolo, cucina, camerata custode, sala, scala di accesso al primo piano, 8 camere, completamente arredate e capaci di 9 letti, gabinetto e lavabo.

Al piano superiore 4 locali con 22 cuccette tutte dotate di materassi di lana, gabinetti, tavoli e acqua corrente.

Tutti gli ambienti sono ben areati, ricchi di luce, ben ventilati su tutti i lati specialmente sulla valle Blandino fino a Pasturo.

Il rifugio funzionerà sulla base degli altri della S.E.L. Facilitazioni ai Soci del C.A.I. e dell'O.N.D. Tariffe speciali per quelli della C.A.I.-S.E.L. Le consumazioni giornaliere saranno esposte in modo visibilissimo. Custode è il medesimo della Grassa e risiede ad Introbio. Indirizzo postale: Custode Rifugio Grassi o Bocca Blandino, Introbio.

La capanna "Orazio Spanna", devastata dai ladri. Il custode della capanna "Orazio Spanna", sulla vetta del Res (metri 1631), di proprietà della sezione di Valallo del C. A. I., tornando il 12 ottobre da questa città, dove si era recato a fare provviste, ebbe la sgradevole sorpresa di trovare la capanna e i suoi vestiti, gli oggetti, i portafogli con una discreta somma, due rivoltelle ed altri oggetti. I notiziatori, il custode erano stati nascosti sulla tavola, accanto al resto della capanna che gli ignoti avevano lautamente consumata. Nell'interno del rifugio, un'altra porta era stata abbattuta: il disordine regnava in tutte le stanze. Anche due grossi obiettivi del telescopio del Club Alpino avevano preso il volo.

Il furto è stato ufficialmente denunciato ai carabinieri, che si sono recati sul posto. Si ritiene che autori del fatto siano alcuni giovani giunti in bicicletta a Valallo la sera prima e saliti nottetempo alla Res.

Dodici cordate all'assalto di una vetta nel convegno del GARS. TRIESTE, ottobre.

Chi scende dal treno alla stazione di Valbruna e si addira verso i boschi freschi e odorosi non può a meno di dare il proprio tributo di ammirazione allo sbaramento roccioso che chiude a mezzogiorno la valle. Anche senza essere alpinisti, senza essere rocciatori, lo si guardi dal fondo dei prati con i lunghi e profunzi del rifugio Nordico e proprio sotto le pareti da quel nido d'aquila che è la capanna Pellarini, il gruppo del Jof Fuart scuote nel profondo le corde dell'entusiasmo.

I "monti pallidi", le "Montagne di vetro" sono ben anche queste che in serrata schiera portano degumbrate i loro nomi di flaba: la Madre dei Camosci, l'Innoinata, le Vergini, le Rondini, il Jof Fuart.

Tra queste cime il G.A.R.S. di Trieste è di casa, si può dire vi è nato. E' ormai celebre guida Comel, vi veniva negli anni passati con Benediti, con Rizza, con altri che vi sono ancora fedeli, a conoscere il volto rugoso della spina di sasso. Alla spicciolata ci vennero un po' per volta tutti gli altri amici. E da un'volta guardano altre cime ben note: dal Jof al Montasio, dal Montasio il Canin.

Il G.A.R.S. non può dimenticare quelle vette rocciose: troppi ricordi vi sono legati. Memorie dolci e tristi, qualcuna anzi dolorosa. Sono proprio qui tutti i suoi morti: Spi, G.A.R.S. e mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Quest'anno non si poteva disertare il Jof Fuart, "il monte luminoso" di Kugy. Il primo attacco fu ben presto all'insoddisfatto appello. Il G.A.R.S. mede allora una dimostrazione di affiatamento, di abilità collettiva senza precedenti. Un appuntamento a 2800 metri, posto più in cielo che in terra, nella zona di roccie inesorabili.

Una corona di bronzo alla memoria di Gianni Barbieri

Il 10 settembre scorso, a ricordo del valoroso alpinista Gianni Barbieri (che è stato pure l'autore del manuale S.U.C.A.I. «La Grigna») tragicamente perito sul Monte Diavola, venne posta poco sotto la vetta stessa, per interessamento dei suoi amici presenti nel giorno della sciagura, una corona di bronzo che reca la seguente dedica di Giovanni Bertacchi:

Qui dove procombendo da forte il 29 Giugno 1928 GIANNI BARBIERI atteso la fede nelle altezze immortali gli amici presenti in quell'ora per tutti i fratelli alpinisti posero questo segno che ricorda e che prega.

HAFNER

UNA GRANDE IMPRESA

La strada dell'Adamello

Quando nel 1910 una comitiva di carissimi trentini, fra cui diversi Daonesi, ci fece visita in Valsavio, spinti dalla affettuosità che gli ospiti ci ispiravano, lanciammo un ricordo, un augurio, subito ricambiato con pari sentimento: che tra la Valcamonica e le Giudicarie si ripristinasse il transito già esistente nel Medio Evo tra le due Valli con scambi attivissimi e mercati e col proseguimento allora alla Seregnina, a Venezia.

Allora la strada Pisogne Marone Iseo non esisteva; il Tonale era tanto in efficienza che si preferiva il Passo della Sforzellina per passare dalla Val di Sole a Bormio, e quindi, il passo di Traversera (2388) sopra il Lago d'Arno e del Zuff o Corona Vecchia, ora di Campo, era frequentato con la sua mulattiera attivamente. La strada era detta allora dei Veneziani.

Prima della guerra l'Austria non favoriva certo una strada che secondasse l'influenza e gli interessi nostri, e il Comune di Daone (Daone quota 767) uno dei più ricchi comuni del Trentino, che aveva tra pascoli e legnami in Val di Daone un gettito annuo di circa 200.000 corone, dovette contentarsi di costruire i primi chilometri della sua strada rotabile a inizio della Valle, brella che servì poi magnificamente agli scopi militari austriaci per i servizi logistici ai posti avanzati e che le belle eroine di Creto, accompagnate e inquadrate da Padre Barata, percorrevano allegramente di notte tempo a recare le munizioni, i viveri e i loro sorrisi ai loro dani schierati contro di noi, quando anche esse non ci puntavano contro i Mannlicher, spesso senza sbagliare il bersaglio.

Passò la guerra. Daone distrutta coi beni del Comune e opere pie ingoiati dai prestiti austriaci, soprattutto su consiglio dell'austriacissimo Don Bordini, non poté concentrare tosto sforzi e prolungare la strada, sebbene ne avesse sempre viva l'aspirazione.

Nel 1927 Daone, Bersona, Strada, Creto, Por e forse anche altri piccoli Comuni, furono fusi nel grande e organico Comune di Pieve di Bono, che dovette anzitutto raccogliere gli scarsi archivi distrutti dalla guerra e organizzare i servizi elementari amministrativi indispensabili.

Nel 1920, subito dopo la guerra, fu dalla stampa di Brescia e Valcamonica sollevata ancora la questione del valico Valcamonica Giudicarie, in consonanza, di quel tempo, col fervore dei lavori per le derivazioni idroelettriche della Società dell'Adamello, nei bacini Valcamonica, Valsavio, Lago d'Arno, Conca Miller e delle schermaglie Società elettrica Bresciana, Consorzio dei Comuni Giudicariati, detti dall'Ottimo dott. Perolari di Tione, Società Adamello ancora a Progetto del signor Ing. Tutschenthaler per la concessione delle derivazioni dell'alto Chiese.

Nella si fece. Gli sforzi lodevolissimi della Società Adamello si affievolirono col finire gli impianti nei bacini detti e le acque dell'alto Chiese non sono ancora state concesse, almeno che consti, dal Regio Governo.

La Comunità di Pieve di Bono frattanto, capi come il suo avvenire fosse sempre nella valorizzazione della sua bellissima Valle di Daone, valle che da Creto al limite del ghiacciaio di Fumo a Cresta Croce conta una lunghezza di ben 40 chilometri, ricchissima di acque, di pascoli, di boschi lussureggianti, di laghi, di cascate, bellezze naturali incantevoli, selvaggina svariata e prelibata e pesca sanorissima con la speranza sempre di aprirsi un valico verso la Valcamonica.

Incaricando la sua azione nella legge 1928 per la bonifica integrale, validamente sorretta dalle autorità di Trento e Roma riprese i lavori della strada, che passa come interpodereale, e presto, superato Pramagrone e Avermorgio, giungerà a Prauel e Lert spingendosi verso il sopralzo, e la bella conca di Malga Boazzo (m. 1214) verso l'alta Valle. L'avanzarsi della strada Daonese risollevò l'interesse di Trento e Brescia e il problema senz'altro, come strada dell'Adamello fu posto dalla stampa bresciana e trentina.

Consideriamo quindi come punto di appoggio trentino della strada Malga Boazzo. Nel versante di Valcamonica l'ottima rotabile di guerra di Valsavio tocca Valle, Rasiga, malga Lencino, Rasiga quota 1150. Oltre a ciò nel versante camuno la sponda destra del lago d'Arno (1800), con bellissime gallerie ove ha ora sede la decanville fino alla centralina di Campello, la strada è virtualmente aperta per opera della Società Adamello.

Resterebbero dunque a compiersi le congiungenti Malga Boazzo-Malga Arno e Bocca di Lago-prati di Rasiga.

Il percorso da seguirsi Malga Boazzo-Dosso Aceri-Malga Nudole (1624) è molto duro per un rotabile per l'incassamento della Valle e per i terribili colatoi delle due sponde di Crapper e di Re di Castello. La roccia però di ottima tonalite si pre-

sta allo scavo e a facili ripari dalla neve.

Non si hanno invece difficoltà da Malga Nudole a Ponte del Diavolo e Malga bassa di Campo, salvo le ovvie tornanti per superare il dislivello. Da Malga Bassa di Campo a salire a Malga Alta, consigliabile ancora tenere le tornanti sulla sinistra del torrente Campo, sulla sponda Palone alle basi di Dosso Saler sempre per scansare i colatoi di valanghe delle sponde Gambini del versante destro del torrente Campo.

Arrivati a Malga Campo di sopra (quota 200), il percorso migliore sarebbe di fiancheggiare la Pala del Lago e con una galleria di circa 500 metri uscire in Val Ghilarda a nord della Vedretta di Savio, tenere la sinistra di Val Ghilarda e arrivare a Malga Arno poi la destra del lago d'Arno come detto, usufruendo la sede esistente per Bocca di Lago e Vertice Cù. Il percorso poi da Vertice Cù a Prati di Rasiga non presenta difficoltà.

Con detto tracciato si avrebbe la quota più elevata a metri 2000 in Malga Campo di sopra con possibilità di transito anche l'inverno. La strada percorrerebbe il viaggio da Lovere, Pisogne, Breno, Cedeolo, Edolo, dalla Valtellina di circa 150 chilometri per andare a Creto, Tione, Trento, Condino, Riva, e da ciò, come ben rileva l'ottimo dott. Cigolla di Trento, si desume l'importanza dell'arteria nazionale più che locale.

Localmente si metterebbero in piena efficienza le ricchezze e le bellezze di Val Daone, Conca Arno e Val Savio, fulgide gemme che nulla hanno da natura a invidiare alla già lanciata Engadina e altri lembi fortunati della accorta Elvezia.

Il problema, ripetiamo, è incarnato con quello dello sfruttamento idroelettrico locale, soprattutto per la galleria sotto Segra d'Arno come abbiamo cenato, e se la accortezza e la sagacia amministrativa dei Giudicariati e dei Comuni debitamente coadiuvati dalle Autorità di Trento, Brescia e Roma sapranno oculatamente girare gli ostacoli, verrà aperto all'Italia un Parto naturale Nazionale, il Parco dell'Adamello.

Val di Daone frattanto è stata costituita in riserva di caccia e un attivo ripopolamento di selvaggina le accrescerà attrattive e valore. L'effettuazione dell'arteria porterà poi ad affrontare altri problemi complementari (primo fra tutti il rifugio Graguzzi, Fumo) di attinenza, ma questi verranno logici e su solide basi.

Speriamo frattanto che col risolversi graduale della crisi, col riprendere delle attività nazionali l'arteria si effettui e segni anche l'inizio di una nuova epoca economica e spirituale, e, cogli scambi fra tre province, le bellezze naturali di una zona delle più belle delle nostre montagne riflughano anche nel san risveglio di questa umanità tormentata.

Riprenderemo in riguardo la parola.

Alberto Pains
Notizie sul rifugio
L'inaugurazione del rifugio "Bocca di Blandino".

(A. Z.) Il 2 corrente si è inaugurato il nuovo rifugio della Società Escursionisti Lechesi (Sezione del C.A.I.) alla "Bocca di Blandino" (m. 1500), di cui parliamo lo scorso numero.

Breve la cerimonia: il parroco di Introbio ha benedetto l'esterno del rifugio; guidato dal progettista della biancheggiante sagoma della costruzione, Ing. Amigoni e dal Presidente della S.E.L. sez. C.A.I. cav. Arnaldo Sassi, seguito dal podestà di Introbio e dal cavaliere del lavoro Alfredo Redaelli, visitò e benedisse il rifugio, che è stato così ufficialmente aperto.

Escursionismo

LOMBARDIA

La nuova sede G.E. Montenero... Il Gruppo Escursionisti Montenero...

L'uccellata dei soci dell'Erna

I vecchi soci dell'Erna (il gruppo dei vecchi «semini») rinnovano la abituale uccellata con partenza alla loro capanna omonima sulle pendici del Resegone...

La S.E.M. ai Piani di Bobbio

Per il 22 e 23 corrente, la Società Escursionisti Milanesi indice una gita ai Piani di Bobbio...

Le gite dei sodalizi milanesi

Dop. Redelli a Cicognola; Università Popolare a Vigevano; Dop. Comunale Gaggiolo a Miradolo...

PIEMONTE

Una marcia di resistenza del Dopolavoro Cucirini Cantoni di Intra

Il 25 settembre scorso, ad Intra, organizzata dal Dopolavoro Aziendale Cucirini Cantoni Coas...

La marcia ha avuto grande successo

La gara ha avuto grande successo sia dal lato escursionistico, come da quello organizzativo...

Nelle sezioni del C. A. I.

L'attendimento della Sezione di Milano in Val Fiscalina (Dolomiti di Sesto)...

Una monografia della S.E.L. sulle Prealpi lecchesi

In occasione della 3.a Mostra quinquennale e della Mostra regionale Dopolavoristica di Lecco...

Garage "Romagna," SERVIZI AUTOBUS PER GITE

MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

VARIE

Voli a vela a Valcava

(P. T.) Domenica 2 corr. si è effettuato a Valcava il primo lancio d'un apparecchio a vela...

ITALIA CENTRALE

Il rinvio della marcia di regolarità di Terzi

Il sereno va delineandosi sicuro per questa prima marcia di regolarità, tanto è vero che il Dopolavoro Provinciale...

SICILIA

L'attività dei goliardi palermitani

(S. S.) Sono rientrati a Palermo, alla fine di agosto scorso, reduci dalla «Scuola di arrampicamento curvica»...

La mostra fotografica di vedute alpine della Squadra Alpinisti Milanesi

Col patrocinio della Delegazione Lombarda C. A. I. E. e sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

Publicazioni ricevute

Giovane Montagna - Torino. - Questa rivista mensile di via alpina è edita dall'omonimo sodalizio torinese...

INFORMAZIONI

L'EDITORE COZZANI

Can. G. P. S. - Arago. - Vorrei pregarvi di indicarmi il preciso indirizzo dell'Editore Ettore Cozzani...

COSTITUZIONE DI SOCIETA'

Amnistia coglietevi per la montagna. Siamo un gruppo di amnistiosi per la montagna, e vorremmo costituire una società alpinistica...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

PICCOLA POSTA

C. N. - Milano - La ringraziamo delle sue spiegazioni supplementari. Certamente speriamo gradite le relazioni che ci promette...

Perché, purtroppo, malgrado l'intensa propaganda che si svolge specie in questi momenti...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

NOTE TECNICHE

La impermeabilizzazione degli indumenti da montagna

Chi di voi, alpinisti e sciatori, non ha mai provato la noia dell'impregnamento degli abiti durante qualche uscita...

CON LIRE 470 POTETE ACQUISTARE UNA BICICLETTA... Bianchi GOMME PIRELLI CATALOGO GRATIS... Abbonatevi a "LO SCARPONE,"

OTTOBRE IN BRIANZA il Giardino della Lombardia... Ferrovie MILANO - MONZA - OGGIONO - LECCO... Partenze da Milano Centrale ore:

FUNIVIA di VALCAVA 3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA E MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO e SPORT INVERNALI

RIBASSI Andata e ritorno L. 10.- Corsa semplice L. 6.- COMMITIVE DI ALMENO 10 PERSONE Andata e ritorno L. 8.- TESSERA DI FAMIGLIA 10 tagliandi di corsa semplice L. 36.- Speciali riduzioni per gli appartenenti all'O. N. D.

LIMONINA Succo di limone in polvere In vendita in scatole a forma di limone contenenti Limonina equivalente a venti limoni.

Azienda Autobus F. LONGONI - Milano Via Thaon di Revel, 25 - Telefono 690763 - 690766 Gite ed escursioni con autobus per qualunque numero di persone e destinazione.

Sciatori, Alpinisti! Fate impermeabilizzare i vostri indumenti! L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua. Tintoria LA PERFEZIONE - Milano

